

E se Steve Jobs fosse nato a Bergamo? Altro che guru, avrebbe fatto il garagista

L'EDITORIALE

DI MICHELE OGGIONI



BERGAMO - Se Steve Jobs, guru dell'elettronica scomparso una paio d'anni fa, fosse nato a Bergamo? Beh, forse sarebbe diventato ugualmente un maestro del settore, con un pizzico di fatica in più. Oppure, niente: condannato alla disoccupazione eterna o a fare un altro mestiere. Immaginiamo che Steve Jobs si chiami «Stefano Lavori» (la traduzione letterale del nome in italiano). Stefano ha un amico che si chiama Stefano Vozzini, un probabile alter ego di Steve Wozniak. Ai due smanettoni viene un'idea geniale: un computer innovativo ma non hanno i soldi per comprare i pezzi e assemblarlo. Si mettono nel garage e pensano a come fare. Stefano Lavori dice: «Proviamo a venderli senza averli ancora prodotti. Con quegli ordini compriamo i pezzi». Mettono un annuncio, attaccano i volantini, cercano acquirenti. Nessuno si fa vivo. Bussano alle imprese: «Volete sperimentare un nuovo computer?». Qualcuno è interessato: «portamelo, ti pago a novanta giorni». «Veramente non ce l'abbiamo ancora, avremmo bisogno di un vostro ordine scritto». Gli fanno un ordine su carta non intestata. Non si può mai sapere. Con quell'ordine, i due vanno a comprare i pezzi, vogliono darli come garanzia per avere credito. I negozianti li buttano fuori. «Senza soldi non si cantano messe». Che fare? Vendiamoci il motorino. Con quei soldi riescono ad assemblare il primo computer, fanno una sola consegna, guadagnano qualcosa. Ne fanno un altro. La cosa sembra andare.

IN BANCA - Ma per decollare ci vuole un capitale maggiore. «Chiediamo un prestito». Vanno in banca. «Mandatemi i vostri genitori, non facciamo credito a chi non ha niente», gli dice il direttore della filiale.

ARRIVANO I VIGILI: MULTA SALATISSIMA- I due tornano nel garage. Come fare? Mentre ci pensano bussano alla porta. Sono i vigili urbani. «Ci hanno detto che qui state facendo un'attività commerciale. Possiamo vedere i documenti?». «Che documenti? Stiamo solo sperimentando». «Ci risulta che avete venduto dei computer». I vigili sono stati chiamati da un negozio che sta di fronte. I ragazzi non hanno documenti, il garage non è a norma, non c'è impianto elettrico salvavita, non ci sono bagni, l'attività non ha partita Iva. Il verbale è salato.

DAL COMMERCIALISTA - I soldi in cassa finiscono. Però il computer piace, i primi acquirenti chiamano entusiasti. Ma dove prendere i soldi? «Ci sono i fondi europei, gli incentivi all'autoimpresa. C'è un commercialista a Bergamo che sa fare benissimo queste pratiche. «State a posto, avete un'idea bellissima. Sicuro possiamo avere un finanziamento a fondo perduto almeno di 100mila euro». I due ragazzi pensano che è fatta. «Ma i soldi vi arrivano a rendicontazione, dovete prima sostenere le spese. Attrezzate il laboratorio, partire con le attività, e poi avrete i rimborsi. E poi ci vuole qualcosa di soldi per oliare il meccanismo alla regione. C'è un amico a cui dobbiamo fare un regalo sennò il finanziamento ve lo scordate». «Ma noi questi soldi non ce li abbiamo». «Nemmeno qualcosa per la pratica? E dove vi avviate?».

L'AIUTO DEI GENITORI - I due, scoraggiati, decidono comunque di andare avanti. Chiedono soldi pure ai genitori. All'interno del garage lavorano duro: assemblano i computer con pezzi di fortuna, un po' comprati usati, un po' a credito. Fanno dieci computer nuovi, riescono a venderli. La cosa sembra poter andare. Ma non hanno più i soldi per continuare le attività. Il finanziamento dalla Regione non arriva, i libri contabili costano, bisogna versare l'Iva, pagare le tasse su quello che hanno venduto, il commercialista preme, i pezzi sono finiti, assemblare computer in questo modo diventa impossibile. Il padre di Stefano Lavori lo prende da parte e gli dice «figliolo, libera questo garage, ci fittiamo i posti auto, che è meglio». I due ragazzi si guardano e decidono di chiudere il loro sogno nel cassetto. Diventano garagisti».

LA TRISTE MORALE FINALE - Morale della storia: la Apple in provincia di Bergamo non sarebbe nata, perché saremo pure affamati e folli, ma se nasci nel posto sbagliato rimani con la fame e la pazzia, e niente più. E i sogni nel cassetto rimangono tali.